



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXIX - Allegato al numero di agosto-settembre 2023

COMANDANTE

il film su Salvatore Todaro





Presentazione del Capo di Stato Maggiore

Taranto, 28 novembre 2022.
Il Capo di Stato Maggiore della
Marina, ammiraglio di squadra
Enrico Credendino insieme
al regista E. De Angelis
e al produttore P. Verga
a bordo del «Cappellini».

“ Per ogni marinaio, per ogni donna o uomo che va per mare e che del mare rispetta le leggi e le consuetudini, la vicenda del mercantile belga Kabalo di cui nel 1940 il Comandante Todaro e il suo equipaggio si resero protagonisti, prima affondandolo e poi salvando la vita a 26 marinai, rappresenta la Stella Polare dei valori cardine della Marina Militare. Presentare lo Speciale del Notiziario della Marina «COMANDANTE, il film su Salvatore Todaro» tocca le corde del mio animo e quello di ogni marinaio. È un contributo importante alla divulgazione e condivisione di una pagina di storia della Marina Militare che deve essere parte della cultura marittima e riferimento valoriale di un intero popolo. Todaro è un Comandante, un ufficiale che ha ben chiara la missione da compiere e la porta a termine con uno spirito d'abnegazione e d'iniziativa fuori dal comune. Conosce la durezza e a volte la crudeltà della guerra, ma con il suo comportamento e le sue decisioni non manca di far risaltare gli aspetti umani sia con gli uomini del suo equipaggio che con quelli del nemico. La sua nobiltà d'animo non fu un caso isolato nella Regia Marina del Secondo conflitto mondiale. Altri come lui si resero autori di gesta il cui alto valore è giunto intatto sino ai nostri giorni. Oggi il contesto geopolitico e storico in cui viviamo, più che mai complicato, ci lascia comprendere quanto sia stato grande lo spessore etico e morale dell'uomo, del «marinaio» che è stato Todaro. Per noi un esempio e un riferimento. Con «COMANDANTE», il film prodotto per il grande scher-

mo, Todaro, il suo equipaggio, la sua straordinaria vicenda di guerra, ma soprattutto di umanità, tornano dopo più di 80 anni tra gli italiani non solo per conservarne la memoria e tramandarla alle generazioni future, ma per comprenderne le azioni, le responsabilità che un Comandante deve assumere in una situazione critica e di estrema emergenza. Questo Speciale è una testimonianza unica e originale di come la Forza Armata, abbia supportato questo progetto dai messaggi forti e universali. Tra queste pagine leggerete quasi d'un fiato dai diretti protagonisti, sia della Marina che della Produzione del film, come è stato preparato il set principale. Una scenografia particolarmente complessa grazie all'assemblaggio nel bacino Ferrati dell'Arsenale Militare di Taranto del simulacro del Cappellini, il sommergibile comandato da Todaro, unita alla partecipazione dei sommergibilisti d'oggi che hanno fornito la loro esperienza professionale. Le immagini faranno il resto, portandovi a vivere il back stage delle scene più spettacolari. La Marina Militare ha dato il suo fondamentale contributo alla realizzazione del film mettendo in campo peculiari professionalità: da quella storica, con la consulenza dell'Ufficio Storico, quella tecnica dell'Arsenale Militare di Taranto, del Comando Sommergibili fino agli aspetti di coordinamento generale e di comunicazione portando a compimento anche questa «missione speciale».

Buona lettura! ”

**Ammiraglio di squadra
Enrico Credendino**

Introduzione

di Alessandro Busonero, capitano di fregata, direttore del Notiziario della Marina



“

Noi affondiamo il ferro nemico, senza paura e senza pietà, ma l'uomo, l'uomo lo salviamo».

«Gli altri non hanno, come me, duemila anni di civiltà sulle spalle».

Queste alcune delle frasi del capitano di corvetta Salvatore Todaro che la storia ci ha tramandato. Un incipit d'eccezione per introdurre lo Speciale del Notiziario della Marina dedicato alla preparazione del film «COMANDANTE» che ha visto, e non poteva essere diversamente, la fondamentale collaborazione della Marina Militare.

La Marina ha collaborato con la Produzione del film affinché la memoria delle gesta di Todaro possano divenire patrimonio valoriale condiviso con tutti.

E' la primavera del 2022 e il contrammiraglio Antonello de Renzis Sonnino, Capo dell'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione della Marina mi coinvolge assegnandomi l'incarico di project officer di un progetto straordinario: un

film. Da quel momento coordinerò, vivendo in prima persona, tutti gli aspetti di questa collaborazione unica: dalla sceneggiatura, al varo del Cappellini, alle riprese, e a molto altro. La pellicola è per il cinema e racconta l'episodio del salvataggio dei naufraghi del mercantile belga Kabalo, dopo l'affondamento a 700 miglia di distanza dall'isola di Madera (Portogallo) il 16 ottobre 1940 da parte del sommergibile oceanico Cappellini al Comando del trentaduenne Salvatore Todaro (Messina, 16 settembre 1908 - La Galite, Tunisia 14 dicembre 1942). Un episodio, quello del Kabalo, della Seconda guerra mondiale conosciuto tra gli equipaggi della Marina, ma poco noto all'esterno. Intravedo così un'occasione unica per raccontare ai lettori come la Marina ha collaborato alla realizzazione di questo grande film e non per ultimo, lasciare una preziosa testimonianza in ciascun lettore.

Inizia la preparazione. Ogni Comando e Ente, ogni «marinaio» coinvolto si è rimboccato le ma-

niche per portare a casa questa insolita «missione speciale». Non si tratta, infatti, solo di approfondimenti tra documenti e immagini storiche, ma ...molto, molto di più. E' così che lo Stato Maggiore Marina, (Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione, 5° Reparto Sommergibili, Ufficio Storico della Marina Militare), Comando Interregionale Marittimo Sud, il Comando in Capo della Squadra Navale (Comando Flottiglia Sommergibili, Comando Stazione Navale Taranto) l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, Comando Scuole (Scuola Sottufficiali di Taranto), con un coordinamento spesso complesso e nuovo alle dinamiche della Forza Armata, permettono di «mettere in galleggiamento» il 5 novembre 2022 (inizio preparazione a settembre) il simulacro del Cappellini (scala 1:1) e supportare con specifiche competenze storiche, marinaresche, tecniche, strutturali le 8 settimane di riprese del film (novembre - dicembre 2022 in Arsenale a Taranto e gennaio 2023 presso Cinecittà a Roma). Professionalità, competenze, creatività, adatta-

bilità, ingegno sono solo alcuni degli ingredienti che la Marina ha messo a disposizione. Le pagine che state per sfogliare, ideate e prodotte dal Notiziario della Marina, raccontano tutto questo grazie alla bellezza di immagini inedite e uno stile narrativo diretto. Attraverso brevi testi e la forza della comunicazione visiva saranno svelati i «segreti» della realizzazione del film «COMANDANTE».

Ultimo, ma di certo non per importanza, per rendere unico questo Speciale ho scelto di raccontare e far parlare i protagonisti con interviste esclusive per il Notiziario della Marina. Mettetevi comodi e buona «immersione» nella lettura.

Alla via così!



Il Notiziario della Marina è una testata giornalistica mensile fondata nel 1954

Registrazione: Tribunale di Roma n.396/1985 dell' 8 agosto 1985

Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi Spa

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro BUSONERO

REDAZIONE
Antonello D'AVENIA,
Pasquale PRINZIVALLI

DIREZIONE E REDAZIONE
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma - tel. 06.3680.5556
mail: notiziario.marina@gmail.com
segreteria e abbonamenti tel. 06.36806318
partita iva: 02135411003

COME ABBONARSI
Le modalità di sottoscrizione sono:
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603 intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento al Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento è necessario inviare copia via mail a: notiziario.marina@gmail.com con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

COPYRIGHT
Tutto ciò che è riportato su questo Speciale, documentazione, contenuti, testi, immagini, il logo, il lavoro artistico e la grafica sono di proprietà della Marina Militare - Notiziario della Marina, sono protetti dal diritto d'autore nonché dal diritto di proprietà intellettuale. Sarà quindi vietato copiare, appropriarsi, distribuire, riprodurre qualsiasi frase, contenuto o immagine presente su questo Speciale perché frutto del lavoro e dell'intelletto degli autori. È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma. È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dal Direttore del Notiziario della Marina.

Copyright © Marina Militare
Notiziario della Marina - all rights reserved.

Stampa: Fotolito Moggio srl,
Villa Adriana - Tivoli

chiuso in redazione il
1 giugno 2023



PRIMA DI COPERTINA

*Il protagonista del film
Pierfrancesco Favino
interpreta il Comandante
Salvatore Todaro.*



QUARTA DI COPERTINA

*Salvatore Todaro in una foto
degli anni 40.*

RINGRAZIAMENTI

La produzione del film:
INDIGO FILM con RAI CINEMA,
O'GROOVE, TRAMP LTD,
VGROOVE e WISE PICTURES.

Credits fotografici:
Enrico De Luigi/Pancromatica,
Marina Militare.

"COMANDANTE" è prodotto da:
Pierpaolo VERGA,
Nicola GIULIANO,
Attilio DE RAZZA,
Edoardo DE ANGELIS

in collaborazione con:
Marina Militare, Cinecittà e
Fincantieri.

Sommario

- 1 Presentazione del Capo di Stato Maggiore della Marina
- 2 Introduzione del Direttore del Notiziario della Marina
- 6 1940: solidarietà nell'Atlantico
- 10 Todaro sul piccolo e grande schermo
- 14 Nasce l'idea del film
- 18 Sommergibile oceanico Alfredo Cappellini
- 20 La ricostruzione del Cappellini
- 24 L'assemblaggio del Cappellini in Arsénale
- 30 Il "VARO"
Terminano i lavori in bacino
- 36 L'ormeggio al Comando Flottiglia sommergibili
- 40 Una grande preparazione
- 42 Silenzio, si gira, motore, azione!
- 54 Gli effetti visivi
- 56 Un giorno sul set durante le riprese
- 58 Gli attori si raccontano
- 62 L'insegnamento del Comandante Todaro
- 64 La memoria di Todaro e la Marina
- 68 Le Medaglie al Valor Militare del Comandante Todaro

COMANDANTE
il film su Salvatore Todaro



1940: solidarietà nell'Atlantico

Capo Ufficio Storico Marina Militare
capitano di vascello *Gianluca De Meis*



L'Ufficio Storico della Marina Militare ha rappresentato un elemento fondamentale per la ricostruzione storica del film. Quale il contributo? In breve ci fornisce un'idea del volume di documenti conservati nell'USMM. Se dovesse proporre tre storie per il cinema che vedono le protagoniste i marinai, quali indicherebbe?

L'Ufficio Storico conserva una elevata mole di documenti: messi uno accanto all'altro, circa 10 km di faldoni che custodiscono la storia delle unità navali della Marina Militare e dei suoi equipaggi.

La ricostruzione storica della vicenda del Kabalo è una delle tante attività che vengono ogni giorno svolte a favore di studiosi, appassionati o ricercatori universitari che vogliono approfondire i loro studi attraverso un metodo scientifico e pertanto inconfutabile.

Questa evidenzia l'importanza e l'utilità per la collettività del nostro Ufficio e del personale che con passione e curiosità ricerca in maniera continua dettagli sulle pagine della storia della Marina. In questa occasione per il film *COMANDANTE* abbiamo approfondito la figura di Todaro e del Kabalo ma altrettanto avvincenti per il grande pubblico potrebbero essere altri fatti, per citarli alcuni quelli relativi alla regia nave *Eritrea* durante la 2ª guerra mondiale, una vera e propria avventura. La nave *Eritrea* non potendo rientrare in patria attraverso il Canale di Suez in quanto controllato dalle Forze inglesi, lasciò Massaua dirigendo verso l'uscita meridionale del mar Rosso con l'obiettivo di eludere la sorveglianza del nemico e quindi raggiungere il più vicino porto di un paese non ostile. L'*Eritrea*, seguì una rotta irta di ostacoli e di incognite con l'obiettivo di raggiungere Kobe, in Giappone. La missione "boat people" dove la Marina, costituì l'8° Gruppo Navale (incrociatori *Vittorio Veneto* e *Andrea Doria* e il rifornitore di squadra *Stromboli*). Il Gruppo Navale, lasciò l'Italia il 7 luglio 1979 per il Golfo di Thailandia e il Mar Cinese Meridionale per dare assistenza ai profughi sudvietnamiti. Fece ritorno a Venezia, il 20 agosto 1979, traendo in salvo circa un migliaio di profughi vietnamiti in fuga dal loro Paese. Infine l'opera della Regia Marina durante la "Rivolta dei Boxer" in Cina (1900) che rappresenta una delle prime operazioni internazionali di "mantenimento della pace" (peacekeeping).



1940: solidarietà in Atlantico

capitano di fregata *Marco Sciarretta*

Ufficio Storico della Marina Militare

I film COMANDANTE è ambientato nella Seconda guerra mondiale, in Oceano Atlantico, quando il regio sommergibile Cappellini al comando di Todaro si rese protagonista di un episodio di guerra, l'affondamento di un mercantile. Ma l'azione di Comando di Todaro, lo ha reso immortale e d'esempio per l'umanità. Cosa avvenne?

Atlantico settentrionale, 700 miglia a ovest di Madera e a 1000 miglia di distanza dalla costa africana. Nella notte del 16 ottobre 1940, nel corso di una missione al largo dell'isola di Madera, il Comandante del Sommergibile ita-



liano Cappellini, capitano di corvetta Salvatore Todaro, avvistò il piroscafo belga Kabalo (5.186 tonnellate) e, dopo aver lanciato senza esito i propri siluri, lo affondò utilizzando il cannone di bordo.

Accertato l'affondamento del piroscafo, il Comandante Todaro recuperò i ventisei naufraghi della nave, rimorchiandoli su di una scialuppa per quattro giorni. Allorquando, anche per le avverse condizioni del mare, la scialuppa spezzò il cavo di rimorchio, Todaro non esitò ad accogliere a bordo i naufraghi sul Cappellini, fino allo sbarco sulla costa delle isole Azzorre all'alba del 19 ottobre nella pressoché deserta cala di Santa Maria.

Le cronache riportano che dopo lo sbarco dei naufraghi, Todaro si sentì chiedere dal secondo ufficiale del Kabalo (tenente Caudron): "Ma lei, visto che tratta così un nemico, che razza di uomo è? Vede, se quando ci ha attaccati di sorpresa non avessi dormito nella mia cabina, le avrei sparato addosso con il cannone, scusi la mia franchezza".

Al che Salvatore Todaro rispose: "Sono un uomo di mare come lei. Sono convinto che al mio posto lei avrebbe fatto come me". L'ufficiale italiano portò la mano alla visiera in segno di saluto militare e fece per andarsene, ma vedendo il secondo ufficiale guardarlo, si fermò e gli chiese: "Ha dimenticato qualcosa?", "Sì" - gli rispose l'altro con le lacrime agli occhi - "Ho dimenticato di dirle che ho quattro bambini: se non vuole dirmi il suo nome per mia soddisfazione personale, accetti di dirmelo perché i miei bambini la possano ricordare nelle loro preghiere".

Todaro rispose: "Dica ai suoi bambini di ricordare nelle loro preghiere Salvatore", facendo il cognome.

Tale generoso comportamento non venne apprezzato dal Comandante in capo dei sommergibilisti tedeschi, l'ammiraglio Karl Dönitz; altresì, l'affondamento della nave, portò alla dichiarazione dello stato di guerra tra Italia e Belgio; in seguito, però, emerse che il Kabalo era una nave dispersa del convoglio inglese (OB.223) e trasportava pezzi di ricambio aeronautici: l'affondamento risultava quindi giustificato.

L'ammiraglio Karl Dönitz, nella severa critica mossa al «Don Chisciotte del mare» disse, che pure lo ammirava: "Neppure il buon samaritano della parabola evangelica avrebbe fatto una cosa del genere", "Signori, - dice rivolgendosi ai colleghi italiani - io vi prego di voler ricordare ai vostri ufficiali che questa è una guerra e non una crociata missionaria. Il signor Todaro è un bravo Comandante, ma non può fare il Don Chisciotte del mare". Todaro rispose alle critiche mosse, con una frase lapidaria, riportata da molte fonti e mai smentita, rimasta celebre, da allora in poi, nella storia della Marina: "Gli altri non hanno, come me, duemila anni di civiltà sulle spalle". Per questa azione gli fu comunque riconosciuta la medaglia di bronzo al valor militare.



Todaro sul piccolo e grande schermo

di Marianna Fischione



La storia del Comandante Todaro ha ispirato, nel tempo, registi e documentaristi. Tra le prime opere cinematografiche che hanno raccontato il salvataggio di uomini nemici di guerra, quella del regista Duilio Coletti (lo stesso di "I sette dell'Orsa Maggiore"). Il suo film, "La grande speranza" (1 ora e 34 minuti), girato nel 1954, è incentrato sulle gesta di un comandante di sommergibile italiano, interpretato dall'attore Renato Baldini. Il personaggio è chiaramente ispirato alla figura di Todaro, del quale non viene mai fatto il nome, forse perché quel salvataggio di naufraghi nemici risultava ancora controverso negli anni dell'uscita del film. La trama in breve: durante la guerra 1939-45 un sommergibile italiano affonda nell'Atlantico due navi britanniche e raccoglie a bordo prima tre e poi ventiquattro naufraghi, mettendo a repentaglio la propria sicurezza. Tra gli attori un giovanissimo Carlo delle Piane e Louis Maxwe, attrice protagonista canadese, che durante la Seconda guerra mondiale si arruolò, appena quindicenne, nella Royal Canadian Army. È nota al grande pubblico per avere interpretato il ruolo di Miss Money Penny in numerosi film di 007. Sceneggiatura: Oreste Biancoli, Marcantonio Bragadin, Duilio Coletti e Ennio

A sinistra: 1954, la locandina del film «La grande speranza».



guarda il film su
www.youtube.it



Todaro sul piccolo e grande schermo

De Concini. Direttore della fotografia Leonida Barboni, montaggio Giuliana Attenni, musiche Nino Rota.

"Film bellico marinairesco con nobile messaggio umanitario", accanto ai chiari richiami alla vicenda storica, diversi gli elementi di pura fantasia che a tratti rivelano l'ingenuità

narrativa del regista, soprattutto per i telespettatori moderni, sessant'anni dopo l'uscita del film.

Nel 2017, la vicenda di Todaro è anche protagonista, insieme ad altri "ufficiali e gentiluomini" della Marina, della puntata di **"La grande storia"**, a cura del giornalista

Paolo Mieli, andata in onda sulle reti Rai. La puntata è incentrata su un aspetto poco conosciuto del Secondo conflitto mondiale: la guerra subacquea. Paolo Mieli racconta le vite di personaggi straordinari della Marina Militare, come Salvatore Todaro, diventato famoso per la sua generosità e umanità

dimostrata nei confronti del nemico. Del 2018 è invece la puntata di **"Ulisse il piacere della scoperta"**, condotta da Alberto Angela dall'interno di uno dei più moderni e sofisticati sommergibili della Marina Militare, quello che prende il nome proprio dal Comandante Salvatore Todaro.



La Grande Storia
UFFICIALI E GENTILUOMINI
(Italia, stagione 2017, 41 minuti)

La Grande Storia presenta una puntata su un aspetto meno conosciuto del Secondo conflitto mondiale: la guerra subacquea. Alla fine degli anni 'Trenta la Marina è il fiore all'occhiello delle Forze Armate italiane e con 117 sommergibili ha la flotta subacquea più grande del mondo.



guarda la puntata
su raiplay.it

Ma alla fine del 1940, dopo pochi mesi di guerra, la Regia Marina ha già subito moltissime perdite. Eppure, la Marina italiana può sempre contare sull'audacia di un gruppo di eroi, di uomini capaci di grandi gesta per nobiltà d'animo e senso dell'onore, per coraggio e inventiva. Introdotte e commentate da Paolo Mieli si raccontano le gesta di veri e propri campioni di generosità come Salvatore Todaro; di ardimento come Carlo Fecia di Cossato; di rispetto dei valori e della parola come Luigi Durand de la Penne, ma anche di inganni come Enzo Grossi. Fino alla straordinaria storia di coraggio di Luigi Ferraro e della moglie Orietta, vera campionessa di modernità. Alla fine della guerra le divisioni subacquee della Regia Marina Italiana avranno lasciato in fondo al mare 3021 dei loro 7000 uomini.



Ulisse: il piacere della scoperta
SFIDA AGLI ABISSI
(Italia, stagione 2018, 126 minuti)

Quello delle profondità marine è un mondo ancora poco conosciuto e ricco di sorprese. Conosciamo più in dettaglio la superficie della Luna che i fondali dei nostri mari.

"Sfida agli abissi" ci porta a bordo di uno dei



guarda la puntata
su raiplay.it

più avanzati sottomarini della Marina Militare italiana, il Todaro, per scoprire cosa succede a bordo di un moderno sommergibile e come vive il suo equipaggio. Insieme ad Alberto Angela, scendiamo ad oltre 60 metri di profondità e ascoltiamo i suoni e rumori captati dal sonar di bordo. Alberto Angela ci spiega l'ingegno ma anche il coraggio dei primi palombari. Una batisfera, che giace semisepolta sui fondali del lago di Como da quasi 100 anni, è la muta testimonianza dei tremendi rischi corsi dai primi esploratori degli abissi. Infine ci caliamo a 11 mila metri di profondità, nel punto più profondo del mondo, ricostruendo l'avventurosa discesa negli abissi del batiscafo Trieste.

Nasce l'idea del film

Nicola Giuliano, Attilio De Razza, Edoardo De Angelis e Pierpaolo Verga sono i produttori del film, a quest'ultimo chiediamo:

Decidere di supportare la produzione di un film di guerra e storico come la vicenda del Kabalo non è da tutti giorni. Sostenere lo sforzo in fatto di risorse economiche e di personale non è stato una cosa semplice. Quanto la collaborazione della Marina Militare è stata determinante in quest'impresa?

La collaborazione con la Marina Militare è stata fondamentale fin dal primo momento. Dagli archivi storici abbiamo trovato documenti utilissimi alla scrittura, la consulenza storica è stata poi fondamentale per sviluppare un racconto che fosse credibile e corretto da un punto di vista tecnico e storico.

Il supporto avuto poi dall'Arsenale Militare di Taranto e dal Comando Flottiglia Sommergibili per le riprese è stato straordinario. Ci è stato concesso di realizzare un vero e proprio teatro di posa a cielo aperto nei moli dell'Arsenale. Infine l'Ufficio Pubblica informazione e Comunicazione della Marina che ha da subito creduto e sostenuto quella che è stata una "missione" complessa per molteplici aspetti. In particolare, ha fatto proprio l'intero progetto, dal coordinamento con le varie competenze e professionalità tra il personale della Marina agli aspetti di comunicazione.

“
è un tuffo nel mare con il
Cappellini e le sue
microstorie ricche di paure,
lingue diverse come i
dialetti e i punti di vista che
il cinema trattiene
e compatta
”



Sandro Veronesi,
sceneggiatore:

Tanti i marinai italiani che si sono resi protagonisti di gesta straordinarie e la storia del Comandante Todaro l'ha così colpita tanto da voler realizzare un libro e il film. Perché?

La figura di Salvatore Todaro è quella di un uomo esemplare, e lo è tanto di più poiché era un militare in servizio durante la Seconda guerra mondiale. Il suo esempio, oltre che di fedeltà alla bandiera e di coraggio, abbraccia un campo che solitamente in guerra viene abbandonato, quello dell'umanità. Cioè del significato profondo che si deve dare all'essere uomini. Per questo ci siamo impegnati affinché la sua storia, molto nota nel mondo militare, sia conosciuta anche in quello civile.

Ogni Comandante porta a termine la missione insieme al suo equipaggio. Quale figura oltre al Comandante l'ha colpita e perché?

A colpire è soprattutto la lista dei membri dell'equipaggio, quasi tutti ragazzi intorno ai vent'anni, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Molti di loro sono morti in servizio, e questo è sufficiente per me per farmeli amare e ammirare. Quasi nessuno però ha avuto l'onore di lasciare un segno nella storia militare del nostro Paese, come invece è successo a Todaro. Per questo mi sento di dire che sono tutti importanti.

Tante le storie come quella del Cappellini e del suo equipaggio rimangono nell'oblio della memoria comune. Quale consiglio da scrittore sente di dare per mantenere vivo il ricordo?

Uno scrittore scrive, se trova argomenti e energie per farlo. E la scrittura è sempre testamentaria, sia che riguardi fatti veramente accaduti sia che riguardi fatti inventati. Quello che auspico per il futuro è una maggiore attenzione della cultura civile nei confronti della storia militare, perché di storie esemplari come quella di Salvatore Todaro che ne sono altre, ed è un peccato che la memoria comune non le contempi.



Nasce l'idea del film



Edoardo De Angelis, regista

Questo è il suo primo film di guerra. Con quale spirito e motivazione personale ha accettato questa sfida? Ha scoperto una storia di grande umanità, cosa l'ha più colpito?

Ogni volta che faccio un film esiste solo quel film e nessun altro. La guerra è l'emblema del conflitto tra gli esseri umani.

Mi sono chiesto, in questo conflitto, il più forte è davvero chi sottomette l'altro?

Durante le riprese è stato affiancato da consulenti tecnici d'eccezione, i sommergibilisti della Marina Militare. Come è stato venire in contatto con loro? Ci racconta un aneddoto particolare di questi mesi trascorsi gomito a gomito coi marinai?

Avevo sentito parlare dell'attitudine informale dei sommergibilisti poi, con la conoscenza e la condivisione del lavoro gomito a gomito, mi sono accorto che è quella forma dove la gerarchia non viene mai ribadita perché implicita in ogni sguardo o movimento del corpo è l'unica possibile.

Sì, perché il sommergibile è un organismo con il suo cervello, gli organi, un sistema nervoso e un sistema sanguigno. Tutti gli elementi dell'organismo devono reagire agli impulsi con armonia ed immediatezza altrimenti l'organismo impazzisce e muore.

L'accoglienza, la disponibilità, la condivisione e la solidarietà con cui siamo accolti sapevo che non era scontata.

Eppure, l'abbiamo ricevuta non attraverso lo sforzo ma attraverso l'evento commovente del riconoscimento.

Ci hanno guardati e hanno subito capito che anche il mio, in tutto e per tutto, è un equipaggio.

Essere regista significa anche entrare nell'anima dei personaggi protagonisti del film che si dirige. Quale dei personaggi dell'equipaggio, a cui ha ridato vita, porta nel cuore?

Sono legato da profondo amore a tutti i personaggi che scrivo e che faccio vivere sulla scena. Si tratta di un sentimento necessario perché so bene che se non li amo, muiono o non nascono proprio.

Ognuno di loro vive, danza e combatte nel mio mondo immaginario.

Ognuno di loro è un mio desiderio, una mia rabbia, una mia paura, una mia speranza. Todaro è il mio idolo, l'uomo forte per antonomasia: colui che è capace di correre in soccorso. Chi non conosce il soccorso non è nemmeno un uomo.



Sommergibile oceanico Alfredo Cappellini

1939 - 1945: pagine di storia e di equipaggi





Sommergibile oceanico Alfredo Cappellini

Costruito presso i Cantieri navali OTO (Odero - Terni - Orlando) di La Spezia, il Cappellini è varato il 14 aprile 1939, entra in servizio 5 mesi dopo e il 23 settembre è inquadrato nel Comando Flotta sommergibili, di base a La Spezia. Al Comando del capitano di corvetta Cristiano Masi, fu uno dei primi sommergibili italiani ad essere inviati in Atlantico. Nel 1940, al Comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro fu destinato alla base atlantica di BETASOM (acronimo di Bordeaux Sommergibile ottenuto dall'unione della prima lettera della parola «Bordeaux» - espressa con

il nome della lettera dell'alfabeto greco equivalente dal punto di vista fonetico «beta» - e la prima sillaba della parola «sommergibile»), nella Francia occupata. Il 29 settembre 1940 il Cappellini parte per la missione di guerra in Atlantico, alle 04.00 del 16 ottobre, l'affondamento del Kabalo.

Convertito in sommergibile da trasporto per missioni verso l'Estremo Oriente; di fatto, l'11 maggio 1943 il Cappellini fu il primo sommergibile a partire verso tale destinazione.

Alla data dell'armistizio, l'8 settembre 1943, trovandosi a Singapore, fu catturato dai giapponesi, che lo cedettero ai tedeschi; incorporato nella Kriegsmarine, il Cappellini venne ribattezzato U. IT. 24. Con la resa della Germania, avvenuta l'8 maggio 1945, i giapponesi, lo incorporano nella Marina imperiale con il nome di J. 505 per combattere sotto questa nuova bandiera in Oceano Pacifico.

Dopo la resa del Giappone, catturato dagli statunitensi fu affondato al largo di Kobe il 2 settembre 1945.

Le caratteristiche del sommergibile

Dislocamento in superficie: 1059 tonnellate;

Dislocamento in immersione: 1.312 tonnellate.

Dimensioni: lunghezza 73 metri; larghezza 7,20 metri; immersione 5,09 metri.

Apparato motore di superficie: 2 motori diesel C.R.D.A.; Potenza 3.200 cv (2.355 kW);

Apparato motore subacqueo: 2 motori elettrici di propuls. C.R.D.A.; Potenza 1.100 cv (809,6 kW) 2 eliche.

Velocità max in superficie: 17 nodi;

Velocità max in immersione: 8 nodi;

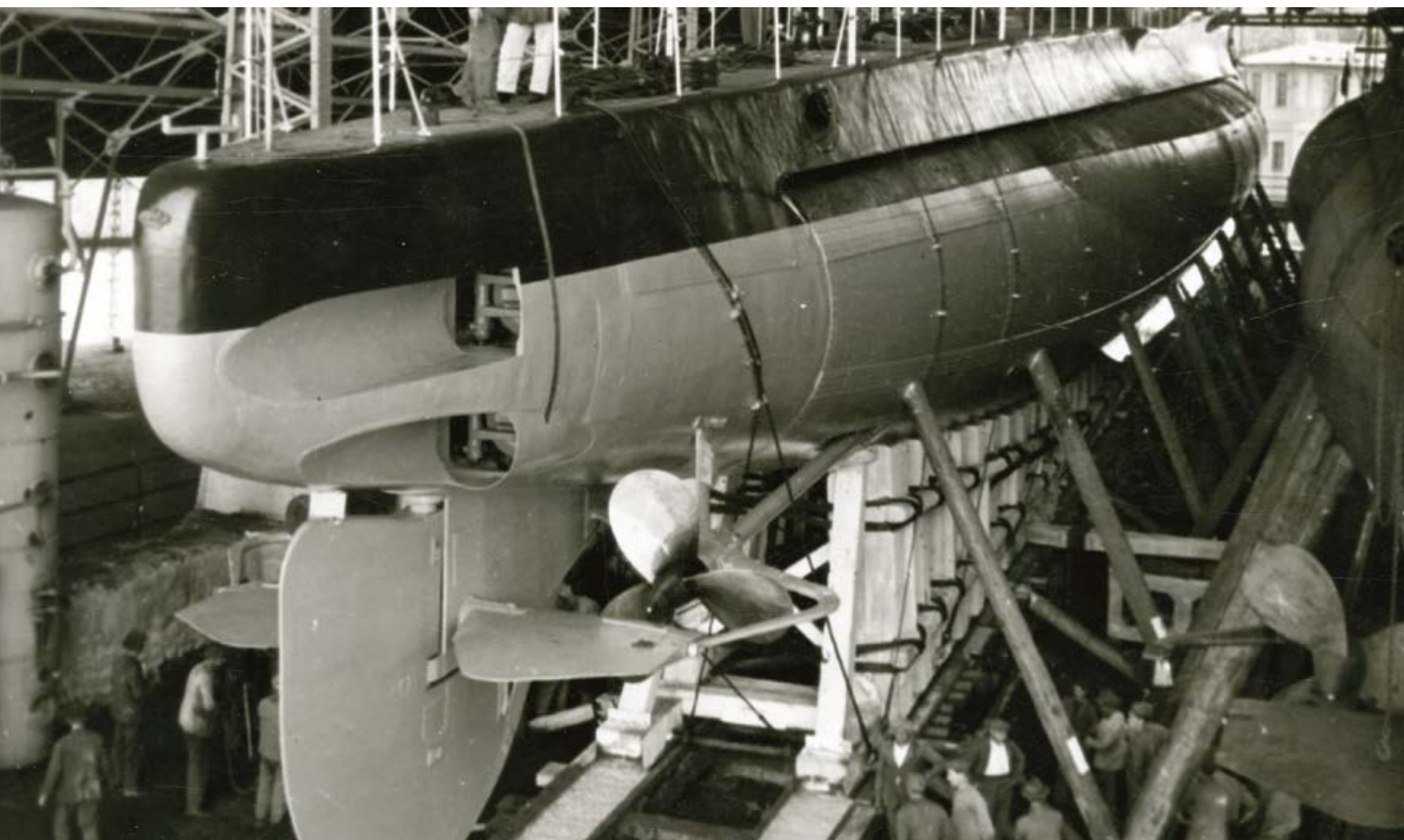
Autonomia in superficie: 2.825 miglia nautiche a 17 nodi (in sovraccarico); 9.670 miglia a 8 nodi (in sovraccarico).

Autonomia in immersione: 8 miglia a 8 nodi; 110 miglia a 3 nodi.

Armamento: 4 tubi lancia siluri (tls) avanti (AV) da 533 mm; 4 tls (addietro) AD da 533 mm; 12 siluri da 533 mm (6 a prora e 6 a poppa); 2 cannoni da 100/47 mm, 300 proiettili; 2 mitragliere singole da 13,2 mm, 3.000 proiettili.

Profondità di sicurezza: 100 metri

Equipaggio: 7 ufficiali, 50 tra sottufficiali e marinai.





NOTIZIARIO DELLA MARINA - COMANDANTE, il film su Salvatore Todaro



La ricostruzione del Cappellini

*2022: progettazione e realizzazione
nelle officine di Narni*

Per le riprese del film, Cinecittà ha commissionato all'Adamantis, azienda di carpenteria metalmeccanica nata nel 2017 (Maratta, Terni) di ricostruire in ogni dettaglio esterno (opera morta) il simulacro del sommergibile Cappellini. Il sottomarino, lungo 73 metri per 70 tonnellate di acciaio, è stato ricreato seguendo i progetti provenienti dall'Ufficio Storico della Marina Militare. Una produzione accurata per la quale sono stati impiegati 5 mesi di lavoro. Il sommergibile è stato poi smontato e trasportato a Taranto all'interno del bacino E. Ferrati dell'Arsenale Militare della Marina

Militare, dove è stato rimontato su un "piano di tacche" e fissato a degli speciali cassoni galleggianti.

Marco Rizzuti,
ingegnere

Lei ha progettato il sistema galleggiante dei pontoni che hanno sorretto il Cappellini che hanno funzionato alla perfezione. Chi ha visto il Cappellini galleggiare ha fatto fatica a accettare il fatto che fosse solo una ricostruzione. Quali le particolarità di questo progetto?

Questa soluzione è stata identificata dopo l'analisi di numerose proposte che sono passate da adattamenti di sommergibili esistenti, dall'uso di chiatte, alla soluzione finale che ha rappresentato il giusto compromesso tra realismo ed capacità realizzativa.

Il risultato finale dell'analisi ha portato all'identificazione della soluzione tecnica di "vestire" dei pontoni galleggianti modulari con una struttura superiore più leggera possibile che avesse la forma e la resistenza necessaria per consentire sia l'impiego in sicurezza che, la modularità per il trasporto e il montaggio. L'esterno del sommergibile è stato rilevato da disegni 2D originali. Il modello 3D è stato realizzato seguendo la progettazione impiegata nei processi di ingegneria attuali.

È risultato lampante, dall'analisi dei documenti tecnici di costruzione, che una grande quota di informazioni erano in carico agli operai che hanno costruito e inserito nel processo una fondamentale parte di "artigianalità", colmando la mancanza di dettaglio della progettazione stessa. Di fatto quindi, nel processo di realizzazione del modello il progettista ha dovuto ricostruire l'informazione tecnica mancante, pensando a come lo avrebbe realizzato il "maestro d'ascia" dell'epoca. Il modello è stato poi adattato alle forme della struttura modulare sottostante in modo da assicurare la completa copertura e l'effetto finale di estremo realismo.

“Abbiamo realizzato il sommergibile a grandezza naturale, composto da un traliccio interno diviso in sei parti, rivestito con delle lamiere”



Arsenale Militare Marittimo di Taranto

L'assemblaggio del Cappellini





L'assemblaggio del Cappellini in Arsenale



Ammiraglio ispettore **Pasquale De Candia**, Direttore Arsenale Militare Marittimo di Taranto (Marinarsen)

Quando dallo Stato Maggiore Marina le è stato chiesto un parere di fattibilità per l'utilizzo del bacino Ferrati per la ricostruzione del Smg cappellini per il film su Todaro quale la prima cosa che ha pensato?

La realizzazione del film sulla figura del Comandante Todaro è senz'altro un'importante occasione per onorare la figura di un eroe e per far conoscere un episodio iconico che ci è molto caro nella storia della Marina. Per questo, senza esitazioni abbiamo affrontato le difficoltà tecniche e burocratiche connesse con la ricostruzione del sommergibile Cappellini in scala 1:1 nel bacino di carenaggio Edgardo Ferrati, ottimizzando di conseguenza il programma delle immissioni nei bacini dell'Arsenale per le navi della Marina Militare.

In considerazione dell'estrema flessibilità che il personale militare e civile alle sue dipendenze ha dimostrato nelle operazioni che hanno permesso di far galleggiare il Cappellini, quali elementi hanno permesso un'operazione di coordinamento e supporto così delicata?

E' stato molto efficace e pragmatico il ruolo svolto dalle figure di coordinamento tra la Produzione del film e la Marina, per ciò che ha riguardato l'Arsenale di Taranto, il capitano di corvetta A. Ingrosso per gli aspetti generali ed il capitano di fregata M. Bonatto per l'impiego del bacino E. Ferrati. Anche la disponibilità - non scontata - delle officine e di altri locali dell'Arsenale per ospitare le attività necessarie per la realizzazione del film si è rivelata utilissima. Questa ha, di fatto, coinvolto il personale militare e civile dell'Arsenale, che con la consolidata esperienza e, in quest'occasione straordinaria con sincero entusiasmo, ha fornito il suo contributo e accettato anche piccoli disagi nella considerazione di aver preso parte ad un evento unico e memorabile: la preparazione del set del film **COMANDANTE**.

Capitano di fregata **Marco Bonatto**, Capo Sezione Bacini

Quali sono state le valutazioni per preparare il "piano di posa" che hanno permesso l'assemblaggio prima e il galleggiamento dopo del Cappellini?

In primis la valutazione del posizionamento all'interno del bacino Ferrati al fine di garantire

con continuità i compiti istituzionali relativi al programma manutentivo pianificato. Ovvero, la realizzazione del piano di posa del Cappellini non doveva rallentare l'allestimento dei successivi piani di posa delle unità navali della Marina Militare già programmate, quindi è stato necessario uno studio di dettaglio per ridurre al minimo l'impatto sulla configurazione standard del bacino.

Inoltre ho valutato insieme al mio diretto collaboratore ing. G. Iaia (responsabile della realizzazione del piano di posa) le "linee dei cavi" di manovra per mantenere stabile il sommergibile nel delicato momento della sua "messa in galleggiamento" all'interno del bacino avvenuta la mattina del 5 novembre 2022.

La fase di allagamento del bacino è stata di sicuro emozionante per un occhio non esperto, ma lei che era presente e ha diretto le operazioni come ha vissuto questa delicata momento?

E' stato un momento di "alta tensione" in quanto il galleggiamento del Cappellini all'interno del bacino Ferrati, di fatto è stato un vero e proprio "varo" del simulacro del sommergibile stesso, in quanto la sua realizzazione è avvenuta all'interno del bacino partendo da una struttura portante in acciaio supportata da "cassoni" galleggianti.

Vedere il sommergibile investito dalla cascata di acqua generata dall'apertura delle valvole di allagamento della "porta bacino" fino a "staccarsi" dal piano di posa in perfetta stabilità in galleggiamento è stata una esperienza unica nel suo genere e non nego che fino all'ultimo sia io che l'ing. Iaia, seppur confidenti che tutto sarebbe andato per il meglio, sapevamo di non avere la certezza matematica del successo di questa memorabile impresa.

“la realizzazione del piano di posa del Cappellini non doveva rallentare l'allestimento dei successivi piani di posa delle unità navali della Marina”

II “VARO”

Teminano i lavori in bacino



Il "VARO"

Terminano i lavori in bacino

*"Galleggiamento stabile",
obiettivo raggiunto: via alle riprese*



Pierpaolo Verga,
produttore

Il 5 novembre 2022, giorno del galleggiamento del Cappellini è stata una forte emozione per i presenti sia della Marina Militare che della Produzione.

Appena il sommergibile è uscito dal bacino lei è imbarcato. Quanta emozione? Quali pensieri?

Più di un anno di progettazione, 8 mesi di costruzione, il montaggio nel Ferrati, un lavoro lungo e delicato ma il risultato è stato notevole. La ricostruzione del Cappellini è stata fedele nei più piccoli dettagli.

Poteva esserci la possibilità di un qualche errore di calcolo e conseguente problema di stabilità, ma al momento dell'allagamento del bacino il nostro Cappellini ci ha mostrato tutta la sua perfetta stabilità.

E' stato emozionante e bellissimo.

E' stato stupendo poter camminare sulla coperta del Cappellini per la prima volta in mezzo al mare dopo così tanto lavoro da parte di una squadra eccezionale. Un altro momento indimenticabile è stato l'attraversamento del ponte girevole di Taranto all'alba per portare il Cappellini all'isola di S. Pietro.

Luca Bitterlin,
coordinatore generale

Lei ha coordinato, seguito e soprattutto "inseguito" ogni aspetto pratico legato alla realizzazione del set. Nel momento preciso in cui il Cappellini



ha galleggiato l'abbiamo visto sollevato (non poco). Cosa ha significato l'esito positivo di quest'operazione tutt'altro che semplice?

Abbiamo realizzato una scenografia galleggiante in acciaio di settantatré metri di lunghezza: nessuno lo ha mai fatto prima d'ora nel mondo.

Il "nostro Cappellini" - un prototipo appunto - avrebbe potuto avere problemi di assetto. Quando è stato allagato il Bacino Ferrati nell'Arsenale Militare della Marina e ho visto il frutto di mesi e mesi di studio e di lavoro, nel suo splendore e nel suo perfetto galleggiamento ho provato una grande emozione: le riprese potevano cominciare!

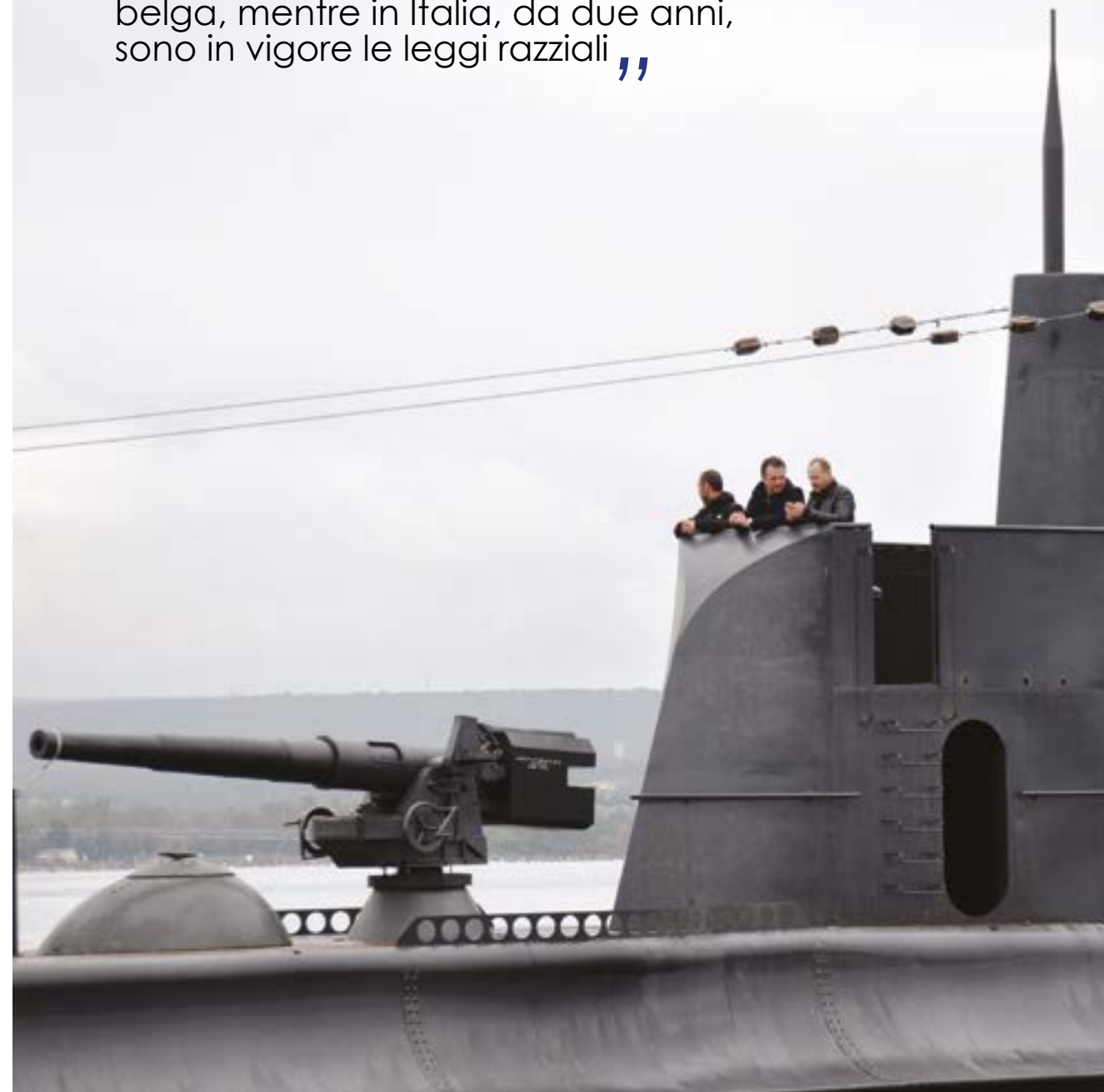
Il regista ha il potere quasi magico di trasformare storie in emozioni. Rendere immortali episodi a volte destinate all'oblio.

L'aver prima immaginato e poi visto realizzare il set principale delle riprese del film che emozioni le ha provocato?

Ad essere precisi non ho nessun potere e sono del parere che il potere non dovrebbe esistere. Il mio più grande desiderio è che il potere sparisca dal mondo per lasciare spazio al servizio. Celebrare Salvatore Todaro è un servizio che ho voluto offrire alla memoria collettiva.

Affinché, oggi e domani, gli esseri umani disorientati davanti al dubbio sul che fare al cospetto del prossimo bisognoso di aiuto, possano vedere in lui un modello, possano dire a se stessi alle proprie compagne e compagni, alle figlie, ai figli: noi portiamo sulle spalle duemila anni di storia di civiltà, noi siamo italiani.

"Il film segue il punto di vista di Todaro, fino a quando prende la decisione di accoglienza, da quel punto si sposta sui naufraghi. Indaghiamo sulle relazioni in quel sommergibile che è già un crogiuolo di credenze, religioni, culture, lingue, sul rapporto che si instaura tra italiani e prigionieri, tra cui cinque persone di colore dal Congo belga, mentre in Italia, da due anni, sono in vigore le leggi razziali"



Il Cappellini scivola in mare

La Spezia, 14 maggio 1939

Negli anni '30, sotto la spinta degli eventi politici mondiali, la produzione viene intensificata a tal punto che, nel 1940, la Marina italiana entra in guerra con 117 sommergibili: una delle maggiori flotte subacquee del mondo



L'ormeggio al Comando Flottiglia sommergibili





L'ormeggio al Comando Flottiglia Sommergibili



Capitano di vascello **Riccardo Rizzotto**,
Comandante Comando Flottiglia
Sommergibili (COMFLOTSOM)

Il COMFLOTSOM ha fornito un forte contributo alla realizzazione delle riprese a Taranto, sia dal punto di vista logistico che in know how. Quali gli aspetti che l'anno colpita?

E' stata un'esperienza totalizzante durata, senza soluzione di continuità, per circa tre mesi. L'intero Comando: dall'area tecnico-logistica, alla mensa, alla Scuola sommergibili, è stato messo a disposizione della Produzione. La collaborazione è stata proficua e costruttiva, tutto "l'equipaggio" della Produzione si è integrato in quello del Comando. Grazie al rapporto di reciproco rispetto e fiducia, il "meccanismo" ha girato alla perfezione e ognuno di noi si è mostrato consapevole dell'importanza e del valore del lavoro altrui. Tra gli uomini e le donne della Flottiglia Sommergibili ho trovato grande entusiasmo e partecipazione visto che, forse inconsapevolmente, stavano collaborando alla trasposizione cinematografica della loro vita quotidiana. Seppur in un'epoca storica profondamente differente, questo l'aspetto che più mi ha appassionato.

Il forte impatto emotivo ha avuto, a mio giudizio, ancor più effetto sui giovani aspiranti sommergibilisti che inaspettatamente hanno visto il loro futuro attraverso le lenti narrative di una importante produzione cinematografica. Credo li abbia entusiasmato molto.

Infine mi fa piacere sottolineare l'estremo garbo, la sensibilità e la professionalità del project manager Luca Bitterlin, uomo di cinema e di mare, del produttore Pierpaolo Verga abile mediatore, del regista Edoardo De Angelis del quale ho approfondito tutta la produzione cinematografica e del protagonista, Pierfrancesco Favino che ha saputo essere il "Comandante".

1° luogotenente nocchiere,
Vincenzo Picone - Stazione Navale Marina
Taranto (MARISTANAV)

Nostromo le operazioni d'ormeggio e di rimorchio del Cappellini sono state molto particolari, ce ne fa un accenno?
Quanto ha giocato l'esperienza di anni e anni di navigazione?

Le operazioni sono state particolari perché inizialmente il simulacro non aveva nessun elemento resistente.

Durante gli incontri preparatori ho espresso le difficoltà che avremmo incontrato per l'ormeggio e la manovra e sin da subito il progettista ha fatto apportare le modifiche necessarie.

Una delle fasi più delicate è stata quella del varo, perché di fatto la ricostruzione è avvenuta "a secco" (con Bacino non allagato).

Sarebbe potuto accadere qualunque imprevisto. Con la necessaria esperienza marinaresca, insieme ai colleghi sottufficiali e graduati la fase "galleggiamento e emersione" è avvenuta senza alcun danno o ritardo.

Altra fase delicata è stata quella delle riprese del Cappellini in navigazione, ma in realtà fermo e ormeggiato nei pressi del molo.

La necessità scenica è stata quindi quella di non mostrare le cime d'ormeggio.

Quest'esigenza, insolita nella realtà di un ormeggio, è stata studiata insieme ai tecnici della Produzione ed è nato un sistema d'ormeggio ad hoc dove sono state impiegate "zavorre e ritenute a fondale" con l'impiego di "corpi morti". Il risultato è stato funzionale e ha permesso le riprese. La base di tutto è stata la conoscenza dei servizi d'ormeggio portuali.

La stessa esperienza ha permesso di supportare le riprese in mare aperto simulando la navigazione. Anche in quest'occasione è stato usato un sistema ideato ad hoc dalla Marina.

In conclusione, le soluzioni individuate per le riprese sono state il frutto corale di tanta conoscenza e esperienze di navigazione, nonché la preziosa esperienza di nove anni in cui sono stato istruttore di attività marinaresche alle scuole Sottufficiali di Taranto.



Una grande preparazione

scenografie e costumi



Carmine Guarino,
scenografo

"Il nostro obiettivo è stato quello di riprodurre fedelmente uno spazio che fosse il più naturale e reale possibile dove far muovere gli attori. Per ottenere questo, abbiamo studiato i progetti trovati nell'Ufficio Storico della Marina Militare, analizzato le foto in bianco e nero di altri sommergibili, prodotto più di 150 tavole da disegno e curato la costruzione nei minimi dettagli, dando una particolare attenzione ai materiali utilizzati e coinvolgendo, compreso Cinecittà, più di 100 professionisti fra ingegneri, costruttori e artigiani in otto mesi di lavori [...]. La scenografia è stata poi concertata insieme a un ingegnere meccanico, per l'idea di Edoardo di mettere la scenografia in mare e farla navigare [...] qualsiasi pezzo meccanico a bordo ai sommergibili era curato nei minimi dettagli. C'era materiali nobili, ottone e bronzo ed erano tutti verniciati con delle vernici molto chiare. Rispetto invece agli U-Boot tedeschi che sono raccontati in tutta la cinematografia mondiale, grigi e senza rifiniture [...] il modello è stato prima realizzato in 3 D. Gli interni sono stati ricostruiti a Cinecittà World, usando in parte l'U-Boot tedesco del film di De Laurentis. Il 50 per cento l'abbiamo smontato e spostato e ho ricostruito ex-novo tutti gli interni".

Massimo Cantini Parrini,
costumista

"Entrare nel mondo di Cantini Parrini significa penetrare nella sua passione e nella sua profondissima conoscenza del costume antico. Lì dove il dipanarsi di un processo creativo, composto da bozzetti, documentazioni fotografiche, prime composizioni e ritocchi digitali, testimoniano un'accurata ricerca per la realizzazione di ogni singolo capo o accessorio"





Silenzio, si gira,
motore, azione!



Silenzio, si gira,
motore, azione!

Manuel Minuto, capitano di vascello
capo di stato maggiore di COMFLOT-
SOM

Comandante, in questa avventura è stato il coordinatore su Taranto, di concerto con le indicazioni dello Stato Maggiore Marina, di gran parte delle esigenze logistiche/organizzative della produzione. Quali sono stati gli uffici che hanno contribuito a questo insolito sforzo organizzativo?

Il progetto COMANDANTE sebbene girato in

gran parte presso le banchine della Flottiglia Sommergibili ha coinvolto la base di Taranto in quasi tutte le sue componenti logistiche, operative e territoriali. Un'azione corale di decine di militari e civili che hanno permesso di supportare con efficacia la produzione del film per circa due mesi, di giorno ma soprattutto di notte quando sono state girate le scene più emozionanti e tecnicamente difficili come il combattimento notturno e la rottura della lancia di salvataggio del Kabalo. Su indicazione dell'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione dello Stato Maggiore Marina, insieme all'amico e collega Alessandro Busonero, ho coordinato personale e mezzi della Flottiglia, della Stazione Navale, dell'Arsenale e del Comando Marittimo Sud. Ma la rete necessaria al buon esito dell'impresa si è estesa anche a Guardia Costiera, Direzione di Commissariato, Scuola Sottufficiali e persino alle strutture dell'Isola di San Pietro.

Tra le esigenze da dover soddisfare con la professionalità e l'esperienza della Marina c'è stato un aneddoto curioso: l'addestramento dei naufraghi, ce lo racconta in breve?

Tra le sequenze più drammatiche del film ci sono quelle ambientate sulla lancia di salvataggio del Kabalo in cui i protagonisti – i naufraghi belgi – sono stati addestrati dai colleghi della Scuola Sottufficiali di Taranto ai rudimenti della voga su una barca a remi degli anni '40, e al nuoto in condizioni estreme con indosso gli abiti di scena. Un addestramento vero e proprio coordinato dal capitano di corvetta Christian De Vitis che ha permesso le riprese notturne e con mare agitato in piena sicurezza. Per l'occasione, fondamentale è stata l'esperienza marinairesca di una comparsa "speciale": il sottocapo di 1ª classe Ernesto Buoncuore che mimetizzato tra le onde simulate dell'Atlantico era pronto ad intervenire in supporto agli stuntman e comparse.

Danilo Morea, primo luogotenente - Aiutante, COMFLOTSOM

Luogotenente le è stato assegnato l'incarico di fornire il suo contributo d'esperienza, sia nell'organizzazione generale, sia come consulenza frutto nei tanti anni d'imbarco sui "battelli" italiani. Come è stato confrontarsi con la produzione cinematografica? Qualche affinità con il mondo militare?

Quest'esperienza rimarrà tra quelle più istruttive







Silenzio, si gira, motore, azione!

e interessanti della mia carriera militare lasciano ricordi indelebili, in particolar modo, tra i rapporti umani con gli oltre 160 membri della Produzione. Una delle cose più interessanti è stata l'opportunità data a un sommergibilista - vero - di "potersi raccontare" per dare realismo alla sequenza della sceneggiatura. Penso, per citare un ricordo, all'addestramento degli attori a cui ho fatto fare decine di attenti-riposo e il saluto militare! Un altro aspetto è stato il quotidiano confronto con gli addetti ai lavori - in

particolare i reparti scenografia e costumi - che con la loro infinita pazienza e fantasia hanno permesso al regista di creare la magia del cinema. Le affinità tra il mondo del cinema e quello militare sono più di quanto avessi immaginato: disciplina, organizzazione, condivisione degli obiettivi, forte senso di appartenenza. Il cinema, al di là di ciò che si vede sullo schermo, è un vero lavoro d'equipaggio.

Tra le attività di consulenza, del tutto particolare è stata quella a Cinecittà world. Quale è stato il suo contributo? Un aneddoto particolare che ci vuol raccontare?

Nelle quattro settimane a Cinecittà World ho contribuito, insieme al Comandante Minuto, all'allestimento del set per rendere realistica e credibile la trasformazione degli interni impiegati per girare il film U571 nel regio sommergibile Cappellini. Un lavoro curato dalla squadra dello scenografo Carmine Guarino con estrema precisione per il minimo dettaglio. Il mio contributo è stato anche fianco a fianco con la regia per osservare, e dare indicazioni tecniche a dialoghi e scene. Mi viene alla mente le simulazioni di esplosioni subacquee dove maggiore era l'impatto della sequenza di ordini e procedure dei colleghi della Marina di allora.

Fabiano Cardillo - Aiutante, COMFLOTSOM

Come è stato, per lei sommergibilista da decenni, ritrovarsi un giorno a dare "consigli" a un cast internazionale tra i quali un attore del calibro di Pierfrancesco Favino?

L'esperienza è di quelle che non si dimenticano. Gli attori, a partire dai protagonisti, sono stati coinvolti sin dall'inizio in un programma di formazione e addestramento alla Scuola Sommergibili e a bordo di alcune unità in porto. Il mio ruolo quindi non era quello di dare "consigli" quanto di riuscire a trasferire al cast il modus operandi e lo spirito del sommergibilista. Una peculiarità che da oltre 130 anni ci contraddistingue e devo ammettere che sono stato ripagato da tanta attenzione e passione. Mi ha colpito, nel corso delle riprese, la volontà degli attori di diventare dei veri sommergibilisti, anche se per breve tempo!

Per quanto riguarda Pierfrancesco Favino, è giunto al Comando per il primo giorno di addestramento con già alle spalle approfondite letture tecniche e storiche in campo subac-





“
E' un'emozione
grandissima essere qui,
quando vedo il Cappellini
sento forte l'orgoglio
e il senso di protezione,
come fosse
un cavallo di razza
”

Pierfrancesco Favino



Silenzio, si gira, motore, azione!



queo. La sua indiscussa professionalità è stata poi confermata dall'umiltà e dedizione mostrata in ogni sessione addestrativa e scena del film. Aggiungo che più volte, durante il corso delle riprese, mi accorgevo che lui stesso, guidava con discrezione i giovani attori che lo affiancavano accrescendo in loro fiducia e consapevolezza del ruolo. Una vera figura di Comandante anche se solo per le poche settimane del film.

Francesco Maffiola, capitano di fregata – MARISTANAV (Stazione Navale Marina Taranto)

Ha coordinato insieme al suo personale gli spostamenti in mare del Cappellini sino al rimorchio all'Isola di S. Pietro per le scene finali dello sbarco dei naufraghi del Kabalo. Operazioni marinaresche complesse e delicate. Quali in breve le fasi salienti?

Non credo si possano individuare delle fasi salienti, piuttosto direi che l'«Operazione Cappellini» ha assunto sin dal principio i toni di una sfida costante, affrontata insieme ai miei colleghi con l'ingegno, lo studio, le abilità marinaresche, la perizia e l'esperienza del navigatore, ma anche con una certa dose di incertezza e di rischio. Non posso nascondere il tumulto contrastante di emozioni, scioltesi in una meravigliosa sensazione di gratificazione quando il simulacro è andato correttamente in galleggiamento. Quando lo si è rimorchiato fuori dal bacino Ferrati o quando in Mar Piccolo e in Mar Grande, lo abbiamo ormeggiato ai moli Sauro o alla banchina Torpediniere o ancora presso il pontile dell'Isola di San Pietro, ma anche quando è rimasto saldo agli ormeggi al variare delle condizioni meteomarine; tutto ci è apparso professionalmente gratificante, convissuto in piena sintonia con gli uomini e le donne della Produzione.



Gli effetti visivi

Near real time:
tecnologie innovative per il massimo realismo



Kevin Tod Haug,
effetti visivi

Nel cinema di oggi gli effetti visivi spesso sono la chiave del successo al botteghino. Quale è stata la tecnologia usata nelle riprese e nel montaggio: Quale scena è stata più complessa dal punto di vista degli effetti visivi?



Abbiamo utilizzato una tecnica ibrida di produzione virtuale, che abbiamo battezzato Near Real Time, che ci ha permesso di catturare i dati di tracking della macchina da presa in tempo reale, e di utilizzarli non solo per realizzare le importanti inquadrature VFX (visual effects) dell'oceano, ma anche per vedere sul set come sarebbe stata composta l'inquadratura finale.

In questo modo è stato possibile attivare la produzione di VFX solo pochi istanti dopo che il regista aveva chiamato stop.

La componente VFX più complessa di questo film è l'oceano. È un protagonista importante in quasi tutte le scene esterne.

“ Ci sono scene assai difficili come combattere con una nave che non esiste, il Cappellini che la insegue e loro sparano a noi e noi vediamo solo le luci. Abbiamo impiegato settimane per preparare gli effetti speciali che animano le luci sul set ”



Un giorno sul set durante le riprese



Sabato 19 novembre 2022, Comando Flottiglia Sommergibili. La produzione del "COMANDANTE" promuove una visita sul set a favore dei giornalisti di settore.



La giornata è tipica autunnale, la pioggia è dapprima una minaccia, poi diventa un fatto concreto. L'occasione però è di quelle uniche, vedere la ricostruzione di un sommergibile della Seconda guerra mondiale in scala 1:1 non è cosa di tutti i giorni.

Viviamo quel momento attraverso le parole di **Alessandra de Luca**, giornalista (Ciak e Avvenire), presente con altri colleghi.

Diciamo la verità, in Italia un set così non si vedeva da tempo. Arrivare al Comando Flottiglia Sommergibili della Marina Militare a Taranto e trovare la ricostruzione a grandezza naturale del sommergibile Cappellini della Regia Marina è stata un'emozione forte.

La vicenda che lo vede protagonista sarà una vera scoperta per chi nei prossimi mesi andrà al cinema a vedere «COMANDANTE» di Edoardo De Angelis, che ha voluto Pierfrancesco Favino nei panni di Salvatore Todaro, eroe sconosciuto a molti.

Alla guida del Cappellini nell'ottobre del 1940, il comandante scelse la legge del mare e della compassione a quella della guerra.

Una storia italiana dal grande sforzo produttivo, fortemente sostenuta dalla Marina Militare, raccontata anche grazie all'aiuto di tecnologie all'avanguardia capaci di realizzare effetti di post-produzione in tempo reale, pronta a rivelare tutto il proprio potenziale epico già durante le riprese, quando i giornalisti italiani hanno avuto il privilegio (e il piacere quasi infantile) di assistere a una spettacolare scena di battaglia, una di quelle solitamente off limits per gli occhi "indiscreti" della stampa.

CORRIERE DELLA SERA

Storia del **comandante** - eroe
che salvò ventisette naufraghi

Favino è Salvatore Todaro, protagonista di un soccorso in mare nel 1940

IL MATTINO

De Angelis e il mare
dell'eroe Todaro
«Un italiano vero»



«Il mio comandante
eroe perché italiano»

la Repubblica

Sul set del nuovo film di Edoardo De Angelis

Favino tra gli abissi
in cerca di umanità
La legge del cinema
è quella del mare

dalla nostra inviato Arianna Finon

Il Messaggero

Un film su un eroe del 1940

Favino il comandante
«Nel sottomarino
mi sentivo a casa»





Gli attori
si raccontano

Il cast artistico

Salvatore TODARO
PIERFRANCESCO FAVINO

Vittorio MARCON
MASSIMILIANO ROSSI

Rina TODARO
SILVIA D'AMICO

Anna
CECILIA BERTOZZI

Jacques RECLERCQ
JOHANNES WIRIX

VOGEL
JOHAN HELDENBERGH

Pietro MULARGIA
ANDREA FERRARA

Danilo STIEPOVICH
ARTURO MUSELLI

Gigino MAGNIFICO
GIUSEPPE BRUNETTI

Vincenzo STUMPO
GIANLUCA DI GENNARO



Gli attori si raccontano

Pierfrancesco Favino
(Salvatore Todaro)

Grazie alla sua interpretazione, il Comandante Todaro e soprattutto il suo generoso atto di umanità sarà condivisa con il grande pubblico del Cinema. Come si è sentito nel vestire i panni di quest'ufficiale di Marina? Cosa le ha lasciato questa interpretazione?

Prima di tutto questa esperienza mi ha dato la possibilità di avvicinarmi a una storia che non conoscevo come spesso il mio mestiere mi consente. Credo che Todaro fosse un uomo decisa-

mente fuori dall'ordinario per tantissimi motivi e per questo molto affascinante da interpretare. Non credo sia possibile parlare della vicenda di Todaro e del Cappellini senza considerare però che quanto successo è avvenuto in tempo di guerra. Questo esalta il suo gesto di disobbedienza e di umanità e al contempo allontana le tentazioni



di una lettura di attualità. C'è invece un'epica del gesto di Todaro che travalica le condizioni e le epoche, mettere l'uomo al primo posto oggi come allora rimane una priorità che ho sempre condiviso e che questa esperienza mi ha aiutato a confermare.

Quale file rouge lega i sommergibilisti, i marinai in generale di ieri a quelli di oggi considerando che nelle settimane di riprese li ha conosciuti da vicino?

La dimensione della vita del sommergibilista è senza dubbio unica, credo davvero difficilmente comprensibile da chi non ne ha avuto esperienza. È stata una delle cose più evidenti nell'avvicinarmi al ruolo. Quando ho avuto l'opportunità del breve addestramento nell'Arsenale di Taranto ho capito che non potevo comprendere che uomo fosse Todaro, quali fossero i suoi desideri, le sue aspirazioni, senza sperimentare la dimensione del sommergibile. La cosa che mi ha colpito di più è stata la luce negli occhi delle persone che generosamente mi hanno aiutato

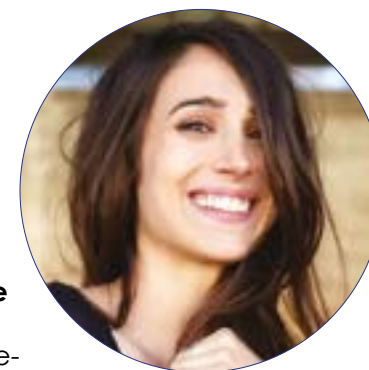
a comprendere questa dimensione. C'è un amore profondo che lega i sommergibilisti al "battello", al mare e alla vita che fanno. Così come so che ci sono altre qualità di amore per altre imbarcazioni e altre vite in mare. Il *fil rouge* credo sia quel segreto inspiegabile che genera questo amore, che traspare negli occhi ma che le parole non riescono a esprimere pienamente. **In una chiacchierata di qualche tempo fa, diceva che molti suoi amici e conoscenti dopo aver saputo dell'interpretazione del Comandante Todaro l'hanno contattata dicendo che in famiglia avevano avuto nel periodo della guerra un parente imbarcato sui sommergibili italiani. Se lo sarebbe aspettato?**

Mi ha sorpreso, non credevo fosse una vicenda familiare così comune a tanti. Ho trovato molto bello che questi racconti si riaffacciassero alla loro memoria quando si è saputo che De Angelis stava per girare questo film. Sapere che una storia, un film, sia capace di generare memoria, in un momento storico come il nostro, non può che far piacere. Da un senso di utilità al nostro mestiere e alla storia che il film Comandante racconta.

Silvia D'Amico,
(Rina, moglie di Todaro)

Lei ha interpretato la moglie di un ufficiale di Marina che come tante altre donne negli anni della guerra è rimasta sola e ha portato poi avanti la famiglia. Come ha vissuto questo ruolo?

Essere un personaggio realmente esistito è una grande responsabilità per un attore. Ho avuto la fortuna di conoscere Jasmine Todaro, la nipote di Rina, ho parlato a lungo con lei. Mi ha insegnato che le donne come Rina sono altrettanto protagoniste della storia del nostro Paese. Scegliere di portare avanti la propria famiglia con forza, dedizione, leggerezza quando ce ne è bisogno e risolutezza (per quegli anni non era scontato) è un atto rivoluzionario. Rimanere sola non vuol dire subire la scelta del proprio marito, è una forma di amore maturo e assoluto che viene dalla totale condivisione con l'altro. Su questo abbiamo improntato il rapporto tra Rina e Salvatore Todaro durante tutta la lavorazione del film. In questo anche il punto di vista del regista Edoardo De Angelis è stato fondamentale. Non abbiamo messo in scena una figura fragile e rassicurante, ma una donna forte, emancipata e seducente.





L'insegnamento del Comandante Todaro



*leri come oggi,
sotto l'insegna dei valori*

Contramiraglio **Vito Lacerenza**,
Capo Del 5° Reparto Sommergibili
dello Stato Maggiore Marina

Dal 2017 è al vertice della componente specialistica dei sommergibili della Marina Militare. Oltre 800 militari e 8 sottomarini: 4 della classe Sauro e 4 U212A classe Todaro. Quali i valori che i sommergibilisti da sempre portano con loro?

La vicenda del Kabalo nei suoi aspetti operativi e umani ci mostra i valori dei sommergibilisti italiani della Seconda guerra mondiale. Amor di Patria, senso del dovere, coraggio, competenza professionale, ma anche umanità e generosità. Valori che ancora oggi custodiamo con la passione per la nostra storia - ricca di eroi.

I sommergibilisti sono persone come le altre che abbracciano però un lavoro speciale. In un ambiente ad alto contenuto tecnologico, in cui si opera, per prolungate missioni, a stretto contatto di gomito, è fondamentale la collaborazione tra tutti i membri dell'equipaggio. Ai sommergibilisti sono richieste doti quali: equilibrio, flessibilità, senso di responsabilità, capacità di lavorare in team.

Qualità che, unite dalla volontà di affrontare nuove e avvincenti sfide, rappresentano l'ingrediente essenziale per chi sceglie questa professione.

Immagini d'essere seduto in poltrona al cinema, COMANDANTE sta per iniziare, cosa si aspetta?

Il progetto COMANDANTE è stato uno dei più rilevanti impegni della Flottiglia Sommergibili nel corso del 2022 ma ha mobilitato sin dal 2020 le nostre migliori risorse sin dalla fase di stesura della sceneggiatura che nel successivo supporto alle scene ed ai costumi.

La trama è ricca di personaggi, intrecci e colpi di scena ...quindi come per ogni buon film mi aspetto di emozionarmi, appassionarmi e per qualche ora ritrovarmi nell'ottobre 1940 a bordo del Cappellini insieme al Comandante Todaro.



La memoria di Todaro e la Marina

Oggi un sottomarino porta il suo nome

“Osare l’Inosabile”

Dislocamento in superficie: 1450 tonnellate

Dislocamento in Immersione: 1830 tonnellate

Lunghezza: 56 metri

Larghezza: 7 metri

Apparato di propulsione:

Gruppo Diesel-generatore MTU / Piller (3,12 MW)

Apparato Elettrico: Motore elettrico a magneti permanenti SIEMENS (2,85 MW), sistema A.I.P.

(Air Independent Propulsion) con Fuel Cells da 8 + 1 moduli (306 kW), Batteria di Accumulatori

Velocità in superficie: 12 nodi

Velocità immersione: 20 nodi

Armamento: 6 tubi lancia-siluri da 533 mm, siluri Whitehead A184 mod.3

Equipaggio: 27 tra ufficiali, sottufficiali e marinai.



La Marina Militare nel dopoguerra onorò la memoria del Comandante Todaro assegnandone il nome alla corvetta AS (Anti Sommergibile) “Salvatore Todaro” (distintivo ottico F 550), appartenente alla Classe “De Cristofaro”, costruita presso i cantieri Ansaldo di Livorno e di base in Sicilia, ad Augusta e in linea dal 1966 al 1994.

Impostato il 3 luglio 1999 e varato il 6 novembre 2003 alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è la volta del sommergibile U212A Salvatore Todaro (distintivo ottico S526), primogenito della nuova classe di

unità subacquea della Marina Militare è stato consegnato alla Marina Militare il 29 marzo 2006.

Il porto di assegnazione del sommergibile Todaro è Taranto, sede del Comando della Flottiglia Sommergibili (COMFLOTSOM), dal quale dipende organicamente.

“Battello” di medie dimensioni il Todaro è stato il primo sommergibile italiano a utilizzare tecnologie innovative che permettono prestazioni molto avanzate.

In particolare, il tipo di propulsione silenziosa basata sull’impiego delle celle a combustibile, le fuel cells, in cui l’idrogeno e l’ossigeno vengono fatti reagire per produrre energia elettrica, rappresenta un sistema innovativo per la generazione di energia in molteplici settori, anche non militari.



La memoria di Todaro e la Marina

*Il sommergibile U212A Salvatore Todaro, primo
dell'omonima classe di cui fanno parte
Scirè, Pietro Venuti e Romeo Romei*



Davide Gallo, 36 anni,
capitano di corvetta – Comandante
del sommergibile Salvatore Todaro

**“Osare l'Inosabile» il motto del Todaro con
chiaro riferimento allo spirito di Salvatore To-
daro. Cosa significa per lei essere al Comando
del sommergibile che porta il nome di uno dei
sommersibilisti italiani che è entrato nella leg-
genda?**

E' per me un privilegio, il Todaro è il capoclasse dei sommergibili del tipo U212A e per i sommersibilisti è un riferimento: l'entrata in servizio di questo battello nel 2006 ha segnato un passo decisivo nell'evoluzione tecnica della Componente Sommersibili Italiana e nella capacità di operare con efficacia nel dominio subacqueo. Il motto racchiude in se lo spirito più autentico della vita e delle gesta del nostro eroe che è continua fonte di ispirazione per il mio Comando: avere la forza ed il coraggio di andare oltre quanto noto.

**1940- 2023 in oltre 80 anni i sommergibili italiani
si sono evoluti. Cosa di Todaro e del suo equi-
paggio è ancora presente nel sommergibile
che lei comanda?**

Il progresso tecnico e la tecnologia applicata a bordo rendono questi sommergibili avveniristici tanto da essere per alcuni aspetti simili alle astronavi. Tuttavia c'è un filo invisibile che unisce i sommersibilisti di oggi e di ieri ed è la consapevolezza di far parte di un universo unico dove i rapporti umani sono la base del successo. Le sfide sono molteplici e si affrontano tutti insieme, ecco perché i legami che si creano a bordo di un sommergibile sono più che mai autentici. Le condizioni operative ti spingono a un costante miglioramento professionale, ognuno sa e pretende di poter contare sull'altro, ne va della sicurezza, dell'efficacia e del conseguimento della missione finale.

Le medaglie al Valor Militare del Comandante Todaro

Il Comandante Todaro trascorse due anni e mezzo in guerra, dall'inizio del conflitto, il 10 giugno 1940, al 14 dicembre 1942 giorno in cui perse la vita.

Quel giorno a largo di La Galite (Tunisia) al comando del motopeschereccio armato Cefalo venne attaccato da un aereo spitfire inglese e durante il mitragliamento una scheggia lo colpì alla tempia.

Morì sul colpo, aveva 34 anni.

Per il suo coraggio, la sua determinazione in azioni militari, Todaro fu insignito delle seguenti onorificenze:

Una Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Mediterraneo, giugno 1942- dicembre 1942);

Tre Medaglie d'Argento al Valor Militare

(Oceano Atlantico, dicembre 1940 gennaio 1941; acque di Sebastopoli, giugno 1942; Oceano Atlantico, 1941)

Due Medaglie di Bronzo al Valor Militare

(Mediterraneo e Atlantico, 10 giugno 1940-9 giugno 1941; Oceano Atlantico, ottobre 1940)

Una delle due Medaglie di Bronzo al Valor Militare gli furono attribuite per l'affondamento del mercantile Kabalo con la seguente motivazione:

“*Comandante di un sommergibile oceanico, nel corso di una lunga missione di guerra, durante la quale attaccava e distruggeva un piroscafo armato nemico che reagiva col fuoco all'azione del sommergibile, dimostrava di possedere in elevato grado doti di iniziativa, di aggressività, di prontezza e di decisione.*

Oceano Atlantico, ottobre 1940

”



